

Missione militare segreta per lo shuttle

È iniziato a Capo Kennedy, in Florida, il conto alla rovescia che mercoledì prossimo porterà al lancio dello shuttle Discovery per una missione militare coperta da segreto. Sarà questa l'ottava e ultima missione del 1992 e segnerà anche la conclusione di quelle pianificate con il Pentagono. L'equipaggio è costituito da 5 astronauti tutti militari. Il "Discovery" dovrebbe staccarsi da terra in una finestra di lancio tra le 6,59 e le 9,07 di mercoledì ora locale (le 12,59 e le 15,07 ora italiana) e dovrebbe restare nello spazio una settimana. Subito dopo l'entrata in orbita dovrebbe lanciare nello spazio un satellite spia coperto da segreto militare ma che secondo alcuni esperti dovrebbe controllare alcune zone calde dell'Europa dell'Est, del Medio Oriente e dell'Asia.

Lo stupratore con due falli: una malformazione operabile

arrestato perché accusato di stupro da una donna di trent'anni. «Si tratta di una malformazione descritta nei testi scientifici», conferma il prof. Fabrizio Menchini Fabris, direttore dell'istituto di andrologia dell'università di Pisa. «Una malformazione è sempre un difetto - precisa menchini Fabris - chi ne è affetto, è vittima dell'emarginazione e di conseguenza viene spinto ad atti antisociali. Non esiterei ad affermare che può essere proprio questo il caso del giovane di cui si interessano le cronache». Un difetto, tuttavia, che si può correggere, con il ricorso alla microchirurgia.

Disco volante russo per colonizzare la Siberia

inabitate della Siberia. Il disco volante, chiamato Termopiano, è costato l'equivalente di 300 milioni di dollari. Si tratta in effetti di una gigantesca zuppiera in grado di trasportare per quattromila chilometri senza scalo fino a seicento tonnellate di merci. La sua velocità massima è di 220 chilometri orari, la sua velocità di crociera è di 150 chilometri orari. Lento, quindi, ma in compenso in grado di viaggiare là dove i rigori invernali impediscono agli aerei normali di muoversi.

Ricercatori cubani inventano il caffè artificiale

ambiente liquido all'istituto nazionale per le scienze agricole (Inca) di San Jose de las Lajas, 75 chilometri a sud de l'Avana, e costituisce, secondo la direttrice dell'Inca, Silvia Montes Cruz, «un risultato scientifico di livello mondiale per la biotecnologia applicata all'agricoltura». La tecnica sviluppata dall'Inca consentirebbe di produrre in meno di due mesi migliaia di semi artificiali da frammenti microscopici di foglie della pianta del caffè. A causa della difficoltà economica nelle quali versa il regime castrista, cuba, un tempo uno dei principali produttori di caffè del mondo, riserva gran parte del suo raccolto di caffè all'esportazione.

Il presidente del Cnr: subito nuove elezioni per l'ente

ni, se non eccellenti risultati conseguiti, risulta essenziale - ha dichiarato il prof. Rossi Bernardi - che il ministro dell'università e della ricerca scientifica bandisca senza indugio le elezioni per il rinnovo dei comitati nazionali di consulenza dell'ente ormai scaduti. Si potranno così evitare situazioni, di interesse squisitamente politico, quale il ventilato commissariamento dell'ente. Esso avrebbe come immediata conseguenza l'eliminazione dei rappresentanti della comunità scientifica nazionale nel Cnr. Tecnicamente - ha ricordato il presidente del Cnr - le elezioni per i nuovi comitati possono essere svolte in 4 mesi permettendo al Cnr di operare con organi consultivi e direttivi legittimati pienamente di fronte ai loro elettori. «I ricercatori e docenti italiani potrebbero così continuare ad esercitare in modo decisivo nella direzione del maggiore ente di ricerca del paese, evitando indebite interferenze nella gestione della scienza italiana».

MARIO PETRONCINI



Oggi, giornata dedicata dall'Oms alla lotta alla malattia, nasceranno a Kampala tre bimbi sieropositivi. In Italia crescono i casi, ma diminuiscono i nuovi contagi. Niente sconti per l'Aids

Sta diminuendo l'Aids in Italia? No, o almeno non ancora. Si prevede che a fine anno i casi registrati raggiungeranno quota sedicimila: ciò che significa un'epidemia pur sempre in salita, ma che non riceve la spinta che si temeva ci potesse essere. Cresce, insomma, il carico della malattia a causa delle infezioni contratte negli scorsi anni, mentre invece sembra risultare dalle indagini epidemiologiche che diminuisca il numero dei nuovi contagi. Sarebbe un'ipotesi da parlare di buona notizia, tanto più che in tema di Aids si è trascinati, quasi inevitabilmente, a guardar le cose dal versante peggiore. Ma dall'angolo di casa nostra - e alla vigilia del primo dicembre che, come ogni anno, l'Organizzazione mondiale della sanità dedica alla lotta contro l'Aids - questo aggiornamento delle cifre è stato uno dei punti di interesse in due incontri scientifici: prima a Venezia, al convegno nazionale dell'Aniads (l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids), dove tra i relatori - e il fatto è nuovo - vi sono stati anche sieropositivi; e poi durante la fitta rassegna annuale di «Milanomedicina».

Farmaci in studio e in arrivo. Negli Stati Uniti sono state registrate due sostanze, la Ddi (dideoossi-inosina) e la Ddc (dideoossi-citidina), che appartengono alla famiglia dell'Azt; e, con lo stesso meccanismo d'azione, si pensa di poter disporre, tra qualche tempo, di altri due farmaci, come il d4T e il 3TC. Ora, la Ddi è in arrivo anche in Italia; ciò che sembra che possa avvenire nei prossimi mesi per la stessa Ddc, attualmente al vaglio, in sede di registrazione europea, a Bruxelles. Quest'ultima procedura segna in qualche modo un esordio, perché anticipa quanto avverrà in futuro per i farmaci che avranno circolazione nei paesi della Comunità. «Si tratta anche - commenta Stefano Vella, che coordina gli studi clinici sui farmaci anti-Aids, all'Istituto superiore di sanità - di una novità importante sul piano del costume scientifico, perché oggi si comincia a capire che nessun paese è in grado da solo di portare avanti così grosse sperimentazioni; e in questo senso si muove lo Studio Delta, su combinazioni di Azt con Ddc e di Azt con Ddi, che vede impegnati insieme molti centri clinici europei».

Un altro fatto di rilievo, poi, è lo spazio sempre maggiore che nelle sperimentazioni cliniche si tende a dare al contributo dei pazienti, già nella fase preliminare in cui si delineano gli studi stessi. È, evidentemente, un contributo prezioso che viene dalle esperienze vissute nella malattia e che, proprio perché si rivolge a beneficio degli altri, mostra un segno di grande

generosità. Dunque, in fatto di terapia, sembrano muoversi parecchie cose. Ciò che si spera è di usare, in associazione o in sequenza, farmaci diversi, con l'obiettivo di ottenere, ad un certo stadio della malattia, una migliore inibizione della replicazione virale; e di poter contrastare, poi, la perdita di efficacia nel tempo di

Nella giornata dedicata dall'Oms alla lotta contro l'Aids cerchiamo di fare il punto della situazione. La terapia: nuovi farmaci e sperimentazioni sulla combinazione di sostanze già conosciute. Le biotecnologie: si affermano tecniche diagnostiche di maggiore precisione. La tubercolosi: l'Aids trascina con sé la vecchia

malattia il cui ritmo sta diventando un vero problema mondiale. I dati italiani: nel nostro paese l'epidemia è ancora in salita (si prevedono sedicimila casi a fine anno), ma diminuisce il numero dei nuovi contagiati. L'Africa: il paese più colpito, soprattutto nelle zone periferiche.

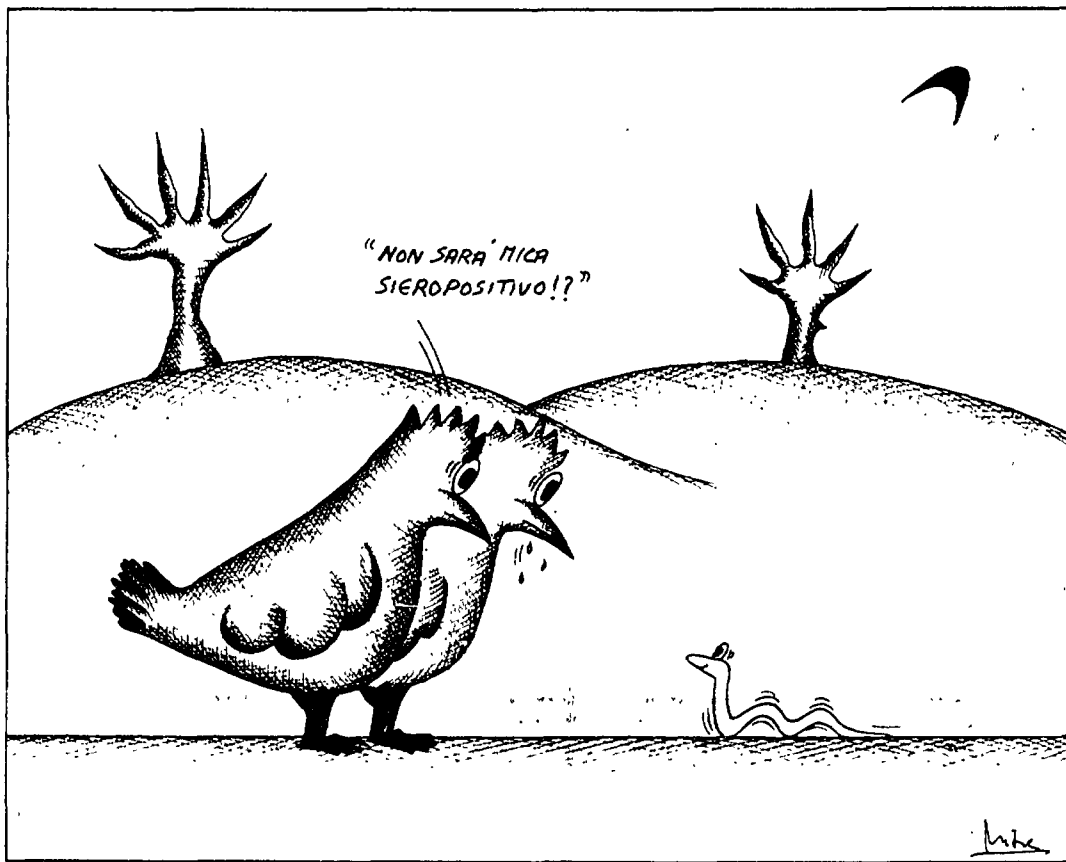
questo o di quel farmaco, sostituendolo o eventualmente associandolo ad un altro, in modo da evitare al massimo dannosi effetti collaterali. «In questo momento - afferma l'infettivologo dell'Università di Milano Mauro Moroni - il nostro problema è certamente quello di avere farmaci migliori, ma soprattutto di poter disporre di tanti farmaci. È in

gioco il tempo di sopravvivenza dei malati e la loro qualità di vita. Ma non parliamo ancora una volta, come avvenne per l'Azt, di "farmaci della disperazione", perché una sbrigativa definizione del genere non porta ad altro che ad allontanare un sieropositivo, nel momento in cui gli si chiede di entrare in terapia».

Le biotecnologie e l'Hiv. Si è molto parlato di una metodica di biologia molecolare, detta Pcr, Reazione polimerasica a catena, che consente di amplificare o di riprodurre, in un numero potenzialmente illimitato di volte, specifiche sequenze di Dna. Questa metodica, indicata come uno degli sviluppi scientifici più importanti degli ultimi anni, è stata finora considerata come uno strumento di ricerca complesso, non esattamente applicabile alla diagnosi clinica. Oggi non è più così. Attraverso un tipo di procedura standardizzata, la Pcr può consentire di rivelare la presenza di Dna batterico o virale, una volta che sia integrato nel genoma umano. Un suo uso specifico può essere fatto in casi diagnostici difficili, come ad esempio in quei neonati, nati da madri sieropositive, per i quali si avanza il sospetto che anche essi lo siano.

Il cammino della tubercolosi. Come si sa, l'Aids trascina con sé una vecchia malattia, la tubercolosi. «Il suo aumento in Italia - afferma l'infettivologo dell'Università di Genova Dante Bassetti, che ha presieduto il convegno nazionale dell'Aniads - è stato vertiginoso: il 28 per cento tra il 1988 e il 1990, e senz'altro ancora di più in questo ultimo biennio, che ha visto peggiorare la situazione». Se le stime dell'Oms, poi, indicano che il 41 per cento degli ammalati di Aids è affetto anche da tubercolosi, perfino più eloquente sembra essere la decisione del Cdc di Atlanta, che costituisce la struttura di osservazione epidemiologica negli Stati Uniti. «Infatti, il Cdc - dice Giuseppe Ippolito, che coordina per il ministero della Sanità un programma su Aids e tubercolosi - ha proposto che tra un mese, dal primo gennaio '93, la tubercolosi nei sieropositivi entri a far parte, insieme alle polmoniti ricidivanti e alle lesioni neoplastiche della cervicale uterina, di quelle malattie che permettono di fare una diagnosi di Aids conclamata. Ciò significa, da un punto di vista pratico, che la tubercolosi si lega ormai così strettamente all'Aids, da diventare un indicatore».

I bambini di Kampala. Anche oggi, in questa giornata mondiale contro l'Aids, nasceranno a Kampala tre bambini sieropositivi. Tre come ieri, e tre come sarà domani, secondo una legge statistica che, specialmente nella periferia africana, non concede certo sconti.



Disegno di Mitra Divshali

«Sono sicuro: Clinton ci appoggerà» Parla l'oncologo americano Volberding

VENEZIA. L'oncologo Paul Volberding, del General Hospital di San Francisco, appartiene a quella valorosissima schiera di medici e di ricercatori americani, oggi tra i quaranta e i cinquant'anni, che fin dall'esordio dell'Aids, undici anni fa, si trovò di fronte ad un tremendo rompicapo, di natura misteriosa, che comportava l'altro - nella pratica di corsia o nel lavoro su materiali contaminati - alti rischi personali. Nel 1981, Volberding si imbatté in uno dei primi casi di sarcoma di Kaposi: vittima, un gay ventiduenne. Da allora ha percorso tutti gli anni bui della malattia, segnati dall'affanosa ricerca di un qualche rimedio che potesse contrastarla. Poi scattò l'operazione 53, come venne chiamata negli Stati Uniti la prima sperimentazione

su vasta scala con Azt, in 281 pazienti. Lo studio, affidato a dodici medici, tra i quali Volberding, ebbe inizio nella primavera del 1986 e terminò prima del tempo fissato, nel settembre successivo, quando apparvero evidenti i risultati positivi. Invitato a Venezia, dove ha tenuto al convegno nazionale dell'Aniads una lettura magistrale, oggi Volberding torna a parlare di un'esperienza che considera cruciale nella sua stessa vita.

A quali ricordi lega di più quei mesi del 1986? La logo alla disperazione dei pazienti, prima di tutto. Al disperato desiderio che avevano di essere ammessi nella studio clinico. Fu una vera e propria gara, perché a quei tempi non c'era altra terapia, se non quella che stavamo tentando, che

potesse portare soccorso a tanti ammalati. Tra questi c'era anche un mio carissimo amico, che dovette escludere dalla morte nel cuore, perché le sue condizioni non si uniformavano ai rigidi criteri stabiliti dallo studio clinico. Ricordo anche l'attenzione e il rigore con cui seguimmo i protocolli fissati, che ci permisero di mettere subito in evidenza quegli effetti dell'Azt che poi vennero confermati negli studi successivi.

Come si riflettono nel panorama americano i mutamenti da allora intervenuti? Oggi la terapia anti-Hiv ha fatto alcuni importanti passi in avanti, tanto da consentire a moltissimi pazienti di convivere con la malattia anche a stadi decisamente avanzati. Malgra-

do ciò, vanno sottolineate alcune differenze tra una città come San Francisco, ad esempio, dove la terapia con Azt o con Ddi è normalmente accettata, e New York, in cui ci sono gruppi di attivisti e comunità appartenenti a minoranze etniche che rifiutano questo tipo di terapia, esagerandone la tossicità.

Quali gruppi, esattamente? Direi più che altro persone paranoiche, che mettono addirittura in discussione il fatto che l'Hiv sia la causa dell'Aids. Ci metterebbe, tra queste, anche il virologo Peter Duesberg? Sì, ci metterebbe anche lui.

Quanto potrà influire la crisi economica americana nella politica contro l'Aids? E come si comporterà Bill Clinton? È difficile fare previsioni. Clinton va molto sull'Aids, le sue posizioni sono molto aperte, e ciò significa che sarà sicuramente un buon sostenitore del nostro lavoro e di ciò che noi proponiamo. Ha già dichiarato di voler abolire restrizioni e discriminazioni nei confronti dei malati e dei sieropositivi. In questa direzione, poi, c'è da credere che Clinton sarà un uomo attento ai problemi della prevenzione, finora ostacolata, invece, da Bush. Tutto questo è chiaro. Pesano, però, le condizioni economiche. È sì che, per quanto riguarda lo stanziamento dei fondi, il potere del presidente americano è limitato, perché la parola decisiva spetta sempre al Congresso, G.C.A.

15mila malati, 7mila morti Siamo il terzo paese in Europa Peggio solo Francia e Spagna

ROMA. Nella triste classifica dei casi di Aids, l'Italia è al terzo posto in Europa, dopo Francia e Spagna, con quasi quindicimila malati e circa 80 mila sieropositivi. I dati del Centro europeo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità risalgono allo scorso settembre. Delle 14.783 persone ammalate di Aids (1.115 in più rispetto al trimestre precedente), 7.828 sono già morte. Ma il Coa stima che il «numero reale» dei malati di Aids sia più vicino a 16 mila. Solo nel 1992 i nuovi casi di Aids diagnostici dovrebbero superare quota 4 mila. Non si può affermare che sia stata raggiunta una fase di stabilizzazione, anche se le persone che hanno contratto la malattia sono meno di quelle previste: «Per il 1992 si era parlato di 200mila casi in Ita-

Polemiche della Lila e del Gruppo Abele per le strutture che mancano e i meccanismi di finanziamento poco trasparenti

«De Lorenzo, i sieropositivi non hanno diritti»

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Una giornata all'insegna della polemica. In Italia la legge 135 sull'Aids è in gran parte inapplicata. Non ci sono posti letto per i malati, l'assistenza domiciliare non esiste, le case alloggio sono ancora da costruire, i diritti dei sieropositivi non vengono rispettati e non c'è trasparenza sui meccanismi di finanziamento. La Lega italiana per la Lotta all'Aids (Lila) e il gruppo Abele di Torino puntano l'indice sul ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, e gli chiedono spiegazioni. Oggi alcuni deputati del Psi, Pds, Verdi, Rifondazione Comunista e Rete presenteranno un'interpellanza parlamentare, proprio a nome delle due associazioni.

Ma non è tutto. Le associazioni denunciano irregolarità nei finanziamenti dei progetti di ricerca: «Alcune delle persone che decidono gli stanziamenti sono fra quelle che poi realizzano i progetti. Con possibili speculazioni», spiega Agnoletto - Abbiamo chiesto, in base alla legge 241 sulla trasparenza; di vedere i progetti finanziati ma il direttore dell'Istituto superiore della Sanità ci ha risposto negativamente. Ci deve essere trasparenza anche sui soldi che vanno alle associazioni. Mandremo un'altra lettera, poi scatterà la denuncia».

E le campagne di prevenzione? Le associazioni avevano chiesto ed ottenuto campagne mirate rivolte agli adolescenti, agli omosessuali, ai tossicodipendenti e alle persone sieropositive. Erano stati stanziati, dall'88 al '92, 141 miliardi. Ma finora si sono visti soltanto spot generali, rivolti a tutta la popolazione. Secondo la Lila e il gruppo Abele non è mai stata valutata l'efficacia della campagna di prevenzione che finora è stata fatta.

Nell'interpellanza si chiedono anche delle sanzioni per chi discrimina le persone sieropositive, violando la legge. Infine le associazioni chiedono da tempo di far parte della Commissione Nazionale Lotta all'Aids. Ma il governo si è sempre opposto nonostante il parere favorevole dell'Oms, della commissione Allan Sociali della Camera e della Commissione Sanità del Senato. «A noi arrivano le decisioni so-

no state prese», dice Agnoletto - La consultazione delle associazioni non governative non viene quasi mai interpellata. Il ministro De Lorenzo non ci ha mai voluto incontrare. Noi chiediamo che le istituzioni abbiano un rapporto con chi lavora per combattere l'Aids e con i sieropositivi».

Nonostante le polemiche, oggi in tutta Italia, si celebrerà la giornata mondiale dell'Aids che quest'anno è dedicata all'impegno dei gruppi, delle comunità e delle organizzazioni non-governative. Il presidente del ministero della Pubblica Istruzione, Oscar Luigi Scalfaro, celebrerà la giornata con una cerimonia all'Istituto superiore della Sanità; saranno presenti il ministro De Lorenzo e la ministra Rosa Russo Jervolino Scalfaro, ieri, ha anche inviato un messaggio al

mondo della scuola, sollecitando un'adeguata campagna di informazione: «Occorre che la scuola si impegni a proteggere quel bene fondamentale che è la salute», ha scritto il Presidente - «L'obiettivo è di rendere i giovani più consapevoli dei pericoli ma anche di prepararli ad un corretto stile di vita, nel rispetto di sé e degli altri».

A Roma le associazioni distribuiranno opuscoli informativi davanti alle scuole, compres i famosi fumetti di Lupo Alberto che erano stati «vetati» dal ministero della Pubblica Istruzione. Nella galleria Colonna, psicologi e medici saranno a disposizione della gente per qualsiasi informazione: i malati di Aids organizzeranno una mostra delle coperte patchwork, cucite ad una ad una da loro stessi. Sempre nella capitale, in piazza San Lorenzo in Lucina, alle 15,30 avrà luogo una manifestazione spettacolo, organizzata dalla Lila, con musica ed arti di strada. Per l'occasione verrà allestita una grande mongolfiera a forma di profilattico.